

Dalle casse da mulo ai cassoni nuziali: evoluzione di un oggetto utile

MARIA PIA MANNINI

Nella seconda metà del Trecento si osserva una maggiore diversificazione del mobilio che adorna le dimore più ricche e spaziose, nei libri di casa diventa di moda registrare l'inventario dettagliato dei mobili con la segnalazione delle masserizie utili per la vita domestica. Tra questi oggetti si segnala sempre la presenza di un cassone grezzo, quasi sempre intagliato da un maestro d'ascia in legno dolce di pioppo, per riporre la biancheria con il corredo della sposa che veniva trasportato anche in viaggio e negli spostamenti più lunghi.

La comparsa di tale manufatto risale all'Alto Medioevo. Questa origine precoce si deve alla abitudine alla vita nomade che i mercanti e i cavalieri conducevano. Custodivano infatti i loro averi in cassoni, o in robusti scrigni solidamente chiusi, detti 'casse da mulo' o 'forzieri da campo' che portavano in viaggio sul dorso di muli e cavalli.

Il cassone divenne un vero mobile da casa nel passaggio dalla vita nomade a quella sedentaria ma, dal momento che si tratta di un mobile facilmente trasportabile, si può definire a doppio uso, come 'baule da viaggio' o come 'mobile' vero e proprio, che assume col tempo una particolare valenza simbolica, come espressione della consacrazione del matrimonio e come documento del passaggio della sposa nella nuova famiglia..

I più grandi servivano anche da letto (i viandanti passavano la notte sdraiati sul coperchio), i mediani da tavoli, da armadi, da sedili; quelli più piccoli servivano per riporre gli oggetti di maggior valore (scrigni). Venivano spesso usati per giaciglio (da qui nasce il letto a cassone). Questo uso si tramanda in alcune storie dipinte in alcune celebri predelle (fig. 1).



1. Bernardo Daddi, *Storie della Sacra Cintola* (dat. 1337-38), particolare, tempera su tavola, Prato, Museo Civico.

Queste casse trasportabili servivano al momento della sosta come sedili (per esempio Andrea Pisano ritrae le sue *Virtù* sedute su cassapanche). Quando più tardi assunsero la funzione di mobili, si diffuse il gusto di adornarli con pitture, intagli o decorazioni a tarsie o a pastiglia. La denominazione *cassone* fu usata comunemente nel corso del Quattrocento; infatti così è indicato nell'Inventario di Lorenzo il Magnifico del 1492.

Nel Quattrocento il termine *cassone* vuole comunque significare una particolare forma di forziere, più ampia, col coperchio piano, sulla quale si poteva riposare come sopra un lettuccio; così sono ricordati anche all'Inventario di Lorenzo de' Medici «due forzieretti che fanno letto».

Spesso erano inseriti nella camera nuziale, appoggiati a terra o su pedane intorno al letto. Schiaparelli (1908, 255-256) notava che nella casa fiorentina del Trecento e dei primi decenni del Quattrocento ai letti «si usò cingere i soppediani e quei forzieri che più tardi si dissero all'antica».

Negli Inventari di palazzo del mercante di Prato Francesco di Marco Datini nel 1363 si parla di una fornitura di «cofani dipinti a figure e ornati a donzelle» richiesti da Avignone e acquistati a Firenze.

La decorazione del cassone era però di solito limitata alla fascia anteriore e alle due laterali (dato che il quarto lato veniva addossato al muro, o ad un altro mobile).

L'usanza di decorare cassoni con composizioni pittoriche venne di moda ai primi del secolo XV a Firenze e a Siena e si dedicarono a questo lavoro degli eccellenti e celebrati maestri con la loro bottega, specializzati in un vasto repertorio di soggetti di origine classica ed allegorica, contrassegnati dagli stemmi delle casate degli sposi. Uno dei temi più richiesti era relativo alla celebrazione dell'amore cortese con il giardino e la fonte d'amore con delle fanciulle, contrapposte ai cavalieri, quasi sempre impegnati nella caccia al falcone. I soggetti amorosi erano obbligatori per celebrare le nozze. Infatti nelle cerimonie nuziali, che spesso erano celebrate alla sola presenza del notaio, venivano portati pubblicamente per mostrare che la sposa si trasferiva nella nuova casa e per essere tramandati ai figli.

I cassoni fiorentini più antichi sono per lo più decorati a pastiglia o stucco, tecnica largamente usata dagli artisti nella decorazione murale che, caduta in disuso nel Medioevo, ritornò in auge nei primi anni del Trecento. Questa tecnica decorativa specifica dei cassoni figurati è descritta da Cennino Cennini nel suo *Libro dell'Arte*, scritto tra il settimo e l'ottavo decennio del secolo: cap. CLXX «Come dèi lavorar cofani o vero forzieri e il modo di adornarli e colorirli. Se vuoi poi adornare di certe figure de' stagno o altre Divise, tranne questo modo: abbi una pietra tenera, piana e macigna, e in su questa pietra intaglia di cavo, o tu te la fa' intagliare; e ogni poco cavo basta. Qui fa intagliare figure, animali, divise, fiori, stelle, rose, e d'ogni manieri che nello intelletto tuo desideri. Poi abbi dello stagno battuto, o vuoi giallo o vuoi bianco, in più doppi, e mettilo

sopra la impronta che vuoi fare. Poi ebbe a modo d'uno stopacciolo di toppa bagnata, ben premuta, e mettila sopra questo stagno; e abbi da l'altra mano uno magliulo non troppo greve di saligaro, e batti questa stoppa, rimenandola e rivolgendola coll'altra mano, e quando l'hai ben battuta che vedi dimostrare perfettamente ogni intaglio, togli il gesso grosso macinato con colla suddetto, e con stecca ne da' sopra questo stagno battuto...». Il Cennini spiega diffusamente questa tecnica particolare con le «formine di gesso» duro coperte di stagno in foglie, come base preliminare per l'applicazione della pastiglia (fig. 2). «Quando hai i tuoi cofani in ordine ingessati e campeggiati di quel colore che vuoi, abbi della colla usata e ancora più forte, e bagna bene sopra il gesso delle tue figure o divise, e di subito l'appicca e compartisci per lo scampo del tuo cofano e con pennello di vaio va' profilando e dando alcuno coloruzzo». Alla fine del XV secolo si iniziò a sostituire la pittura con la prospettiva eseguita a tarsia, spesso incorniciata da intagli (fig. 3).

Inizialmente la decorazione consentiva motivi ornamentali a larghe campiture; in seguito si hanno figure che si ripetono, come i motivi decorativi sulle stoffe, spesso di origine orientale. Per quanto riguarda il decoro a pastiglia, il procedimento era lo stesso e i motivi floreali venivano sostituiti con piccole figurine isolate e piccoli motivi a fogliami.

La pittura su cassoni con figurazioni stilizzate venne gradualmente sostituita da figurazioni allegoriche, chiuse in compassi e formelle. Anche questa tecnica adottò motivi figurativi, mitologici ispirati ai bassorilievi classici (fig. 4).

Un capitolo a parte era dedicato ai *Cassoni Nuziali* che erano molto più decorati e ricchi degli altri. Dalla seconda metà del Trecento si diffuse l'uso di regalarli alle



2. Manifattura fiorentina, *Cassone nuziale con delle fiere che azzannano un cervo* (sec. XV), decorazione in pastiglia, collezione privata.



3. Manifattura fiorentina o senese, *Cassone* (sec. XV-XVI), decorazione con intarsi alla certosina, collezione privata.



4. Manifattura fiorentina, *Cassone nuziale* (primo quarto del sec. XVI), decorazione policroma, collezione privata.

spose per custodire il corredo nuziale, da qui il nome di *cassone nuziale*.

Differivano dagli altri in quanto le decorazioni erano molto più ricche. In esse erano ricorrenti gli stemmi degli sposi sorretti da figure allegoriche, le leggende, i miti riferiti all'amore, le virtù dello sposo e della sposa. Di alcune celebri botteghe di *forzierinai* e *cofanai* si sono conservati anche i Libri di bottega in cui sono registrati i nomi delle spose e i loro patronimici della loro casata, committenti del singolare oggetto, con i nomi dei mariti e pagatori che sono utili per ricostruire la provenienza di certi manufatti.

Una delle più importanti botteghe per la qualità e la quantità delle commesse fu quella di Apollonio di Giovanni (1415/1417-1465) e di Matteo del Buono, tra il 1440-1470, che aveva sede a Firenze in Borgo Santi Apostoli (figg. 5 e 6).

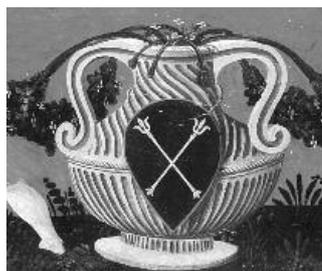
Un'altra famosa bottega era quella di Giovanni di Ser Giovanni (1406-1486) detto Scheggia, fratello del più famoso pittore valdarnese, Masaccio (fig. 7).

Questa moda di dipingere soggetti allegorici ripresi dall'antichità è associata alla nascita di varie forme di casse da nozze caratteristicamente fiorentine.

Nel primo quarto del XV secolo abbiamo una tipologia di casse di piccole dimensioni con la parte anteriore convessa e il coperchio piano, decorato con semplici motivi di stemmi e imprese in pittura.

Un altro tipo di cassone in uso nel '400 fu detto cassone 'a sepoltura', perché ispirato ai sarcofagi e alle urne cinerarie dell'antichità pagana. Questa tipologia è frequente nell'Inventario di Lorenzo il Magnifico.

Per la decorazione spesso si unisce la pastiglia decorata alla pittura e l'intaglio alla tarsia, più di rado si adoperano formelle in terracotta in bassorilievo, incorniciate entro riquadri di intaglio.



5. Apollonio di Giovanni, *Fronte di cassone con putti e stemma della famiglia del Bene* (ca. 1450), particolare, tempera su tavola, Firenze, Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi.



6. Apollonio di Giovanni, *Fronte di cassone con La battaglia di Issa e la clemenza di Alessandro verso la famiglia di Dario*, particolare, tempera su tavola, Firenze, collezione Moretti.



7. Giovanni di Ser Giovanni (detto Scheggia), *Fronte di cassone con Trionfo di Alessandro Magno*, particolare, tempera su tavola, Firenze, collezione Luzzetti.

Sempre nel XV secolo ebbe fortuna l'imitazione in pittura della tarsia figurativa. Questo modo di fare la tarsia si diceva «dipingere di silio». Interessante è riportare qui quello che il Vasari scrive a proposito dei mobili, e soprattutto del cassone nelle sue *Vite* e precisamente in quella di Dello Delli: «Usandosi in questi tempi per le camere dei cittadini cassoni grandi di legname in uso di sepolture e con altre varie forge nè coperchi niuno era che i detti cassoni facesse dipingere et oltre alla storia si facevano nel corpo dinanzi nelle teste, in su i contorni e tallere altrove si facevano fare l'arme ovvero insegne delle casate. Le storie, che nel corpo dinanzi si facevano erano per lo più di favole tolte d'Ovidio et da altri poeti, o vere storie raccontate dagli storici greci e latini o similmente cacce, giostre, novelle d'amore et altre cose somiglianti secondo che meglio amare ciascuno. Il di dentro poi si foderava di tele e di drappi secondo il grado e il potere di coloro che li facessero fare per meglio conservarvi dentro veste di drappo et altre cose preziose. E che più si dipingevano in cotal maniera non solamente di cassoni ma di lettucci ed altri così fatti ornamenti da camera, che in quei tempi magnificamente si usavano come infiniti per tutta la città se ne possono vedere. E di aver visto nella camera del Magnifico Lorenzo vecchio de Medici, alcuni cassoni, spalliere e cornici con cacce feste et orna-



8a-b. Francesco Pesellino, *Fronte di cassone con Il trionfo della Fama, del Tempo e della Religione* (secondo quarto del sec. XV), particolari, tempera su tavola, collezione privata.



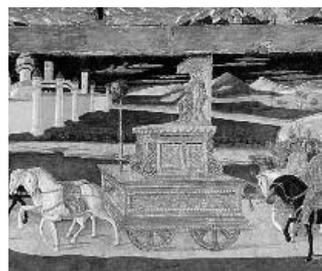
9a-b. Giovanni di Ser Giovanni (detto Scheggia), *Cassone Adimari* (1420), pannello di spalliera da camera, tempera su tavola, Firenze, Galleria dell'Accademia.

menti con arte meravigliosa...». Infatti, anche il celebre *Cassone Adimari* in realtà era stato realizzato con la funzione di spalliera da camera (figg. 8 a-b).

Tra i soggetti preferiti si ricordano i *Trionfi* del Petrarca legati alle feste fiorentine e le scene di battaglia collegate all'antichità classica (figg. 9a-b, 10).

Un altro tema di gusto profano era quello legato alla rappresentazione degli amori degli dei (fig. 11) ripresi da Ovidio.

In sintesi, il filo conduttore di queste decorazioni era sempre l'interesse per l'antico e la cultura classica ereditata dal Rinascimento in vari modi e sviluppata, sui cassoni, con riferimenti al mondo tardo gotico e all'esaltazione dell'araldica.



10. Benvenuto di Giovanni, *Fronte di cassone con Trionfo di David* (ca. 1459), particolare, tempera su tavola e pastiglia dorata.



11. Maestro dei cassoni Campana, *Fronte di cassone con Gli amori di Pasiphae* (1510-1515), particolare, Avignone, Musée du Petit Palais.

Bibliografia essenziale

L'arredamento della casa fiorentina nei secoli XIV-XVI, Assessorato alla Pubblica Istruzione, Comune di Firenze (s.d.).

A. Schiaparelli 1908, *La casa fiorentina e i suoi arredi*, Sansoni, Firenze, 1908.

E. Callmann 1974, *Apollonio di Giovanni*, Clarendon Press, Oxford.

C. Klepisch-Zuber 1995, *Les Noces feintes. Sur quelques lectures de deux thèmes iconographiques dans les cassoni florentins*,

«I Tatti Studies. Essays in the Renaissance», 6, 11-30.

G. Hughes, *Renaissance Cassoni. Masterpieces of Early Italian Art: Painted Marriage Chests (1400-1550)*, Art Books International, London, 1997.

A. Erlande-Brandenburg, K. Simonneau, C. Benoît, *Les Cassoni peints du musée national de la Renaissance*, Musée Nationaux, Paris, 2004.